

Euroreferendum

Abrogare col voto popolare il Fiscal compact. L'idea di giuristi ed economisti (d'establishment)

Roma. Le elezioni di maggio per il Parlamento europeo sono una certezza. Più d'uno, però, spera oramai che si svolgano nello stesso giorno delle elezioni politiche. E perché non aggiungere pure, sempre in quelle settimane, una raccolta firme per convocare un referendum popolare per abrogare il Fiscal compact, cioè l'accordo internazionale voluto dalla Germania per rafforzare i controlli sui conti pubblici degli altri paesi europei? L'idea è di un gruppo di economisti e giuristi che si vedranno a Roma domani pomeriggio, presso la sala Vanvitelli dell'Avvocatura generale dello stato. "In Europa con l'euro e senza Fiscal compact" è il titolo dell'iniziativa, convocata dal gruppo trasversale Viaggiatori in movimento. Tra gli animatori dell'iniziativa c'è Gustavo Piga, economista dell'Università di Tor Vergata, direttore editoriale di Formiche (la rivista fondata da Paolo Messa), e dal 2002 al 2005 presidente della Consip (la centrale acquisti del ministero dell'Economia, allora guidato da Tremonti). A introdurre i lavori sarà Paolo De Ioanna, che oggi aiuta Carlo Cottarelli nel tentativo di limare la spesa pubblica italiana, già capo di gabinetto di Carlo Azeglio Ciampi e di Tommaso Padoa-Schioppa al Tesoro. Sua, si dice, l'idea per tentare di aggirare i limiti che la Costituzione impone all'istituto referendario (non si vota su tasse e accordi internazionali): meglio mettere ai voti la legge 243/2012 che contiene le definizioni di "equilibrio di bilancio" e "sostenibilità del debito" cui fa riferimento il nuovo articolo 81 della Costituzione. Il piano sarà vagliato da giuristi come Nicola Lupo (Luiss, già consigliere alla Camera dei deputati e a Palazzo Chigi) e Giacinto Della Cananea (già nel cda della Cassa depositi e prestiti, vicinissimo a Sabino Cassese). Esponenti politici in sala se ne dovrebbero vedere, di tutto lo spettro: dalla sinistra-sinistra di Cesare Salvi ai centristi di Bruno Tabacci, passando per qualche grillino e per il leader referendario Mario Segni. I "no euro" sono invitati a partecipare, ma non ancora a parlare. L'Eurozona senza austerità, per il momento, sembra (ancora) un obiettivo raggiungibile.

